



USB - Area Stampa

JOBS ACT: PAPI (USB), LE AZIENDE BRINDANO, I LAVORATORI NO IL 28 FEBBRAIO TUTTI E TUTTE A MILANO PER DIRE NO A PRECARIATO E LAVORO GRATUITO

Roma, 20/02/2015

“Il Consiglio dei Ministri trasforma in norme di legge i primi provvedimenti contenuti nel jobs act, togliendo ogni vincolo alle imprese sia in materia di assunzioni, con il contratto cosiddetto a tutele crescenti, che in materia di licenziamenti, con l’abolizione totale dell’art.18 già fortemente ridimensionato dalla Fornero d’infausta memoria”, commenta Emidia Papi, dell’Esecutivo nazionale USB.

Prosegue Papi: “I nuovi assunti vengono consegnati mani e piedi legati ai loro padroni, mentre con il demansionamento, che con linguaggio orwelliano il governo definisce ‘rimansionamento’, si aboliscono anche i diritti minimi dei lavoratori, dando poteri unilaterali all’azienda, che vanno anche oltre quanto disposto dalla legge delega”.

“Si vorrebbe far passare l’idea che sono stati i troppi vincoli a favore di chi produce a mandare l’Italia in declino – analizza la sindacalista - come se non fosse arcinoto che da quando è cominciato l’attacco ai contratti nazionali, allo Statuto dei lavoratori, a tutta la legislazione in materia di lavoro, l’occupazione è drasticamente diminuita, l’insicurezza sui posti di lavoro ha continuato a mietere vittime, la povertà ha investito anche i ceti medi. Solo i profitti sono aumentati, non certo gli investimenti”.

“Renzi, che oggi esulta, dovrebbe ricordare una delle sue tante esternazioni, quella con cui sbandierava l’obiettivo di ridurre drasticamente le tipologie dei contratti precari. Infatti – evidenzia Papi - da 47 sono diventate ben 45! Abolita solo l’associazione in partecipazione e

il job sharing, con meno di 300 contratti attivati in questi anni. Sai che sollievo per i precari!”, ironizza la dirigente USB.

“Poiché tutto questo non bastava a soddisfare le brame dei nostri capitalisti, ecco anche il lavoro gratuito, di cui si fa e si farà grande uso in quel caravanserraglio che è l'EXPO. Lo chiamano 'volontariato' – incalza Papi - a tanto giunge l'ipocrisia di Confindustria , di Renzi e Poletti e di quanti speculano sulla fame di lavoro e di reddito dei giovani; salvo poi esportare capitali in Svizzera o in qualcuno dei tanti paradisi off shore”.

“Siamo stanchi di tutto ciò, dei piagnistei di CGIL CISL UIL che hanno concesso tutto ai governi passati, e per la verità anche a questo, lasciando soli i lavoratori di fronte ai padroni. Per questo saremo a Milano il 28 febbraio con una manifestazione nazionale a dire un No ancora più forte al jobs act, alla grande mistificazione dell'EXPO e all'idea di lavoro gratuito e sfruttamento che porta con sé”, conclude la dirigente USB.

